

DIALOGO

DI GIROLAMO  
LVCINO,

DA CASALMAGGIORE;  
DEL VSO DELLA SPADA,

RISTRETTO A. MAGGIOR  
*vantaggio, & breuità di quello che sin'hora sia  
stato scritto da qual si voglia Autore.*

NEL QUALE DIVISO IN TRE PARTI  
si introducono a ragionamento sso Autore,  
& il Signor Mutio Vicenza.



Piero

Lorcini

IN CASALMAGGIORE, =

Con licentia de Superiori. M. D. LXXXIX.



DIALOG  
DI GEROLAMO  
DE GINO  
DA S. ALMA E GORE  
RITRATTO DI S. GIORGIO  
E S. GIORGIO  
E S. GIORGIO  
E S. GIORGIO



*Handwritten signature or name, possibly "L. ..."*

DA S. ALMA E GORE  
E S. GIORGIO

*Handwritten scribbles or signatures at the bottom of the page.*

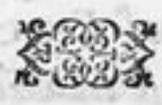
# ALL'ILLVSTR.

ET ECCELLENTISS. SIG.

DON ALFONSO FELICE

D'AVALOS D'ARAGONA,

Marchese dil Vasto, &c.



*NON* così tosto, doppo hauer veduto quanto alcuni hanno scritto del uso della spada, mi venne in pensiero di potere ancora io trattare di tal soggetto senza ridire quello altri han detto, che nel istesso tempo determinai di honorare così fatta mia fatica con l'ombra, & nome di V. ECCEL. quando pur mi risolueffi di farla vedere al mondo: Et è stata questa resolutione in mè così potente, che mai non hò potuto pensare à cosa ad essa pertinente, che ancora non m'habbia rappresentato inanzi la grandezza di V. ECCELL. la quale come non m'hà lasciato mai riuolgere l'animo se non à quello, ch'io stimaſsi, che non fosse indegno affatto di essere letto da lei, così si può dire che in tal compo-

zione habbia hauuta non picciola parte; essendomi  
 stata & guida, & precettore. Hora che sono sforza  
 to lasciar vscir fuori detta operetta, se non uoglio sot  
 to nome d'altri, & quasi tutta diuersa da'l suo ve  
 ro essere, vederla in luce, hò voluto dedicarla à  
 V. E C C E L L. affinche essendo per lei nata, per  
 mezo suo ancora tratti, et) praticchi il mondo ardi  
 tamente; Credo che l' E C C E L L. V. per l'inte  
 resse che in ciò hà, si trouarà disposta à vederla  
 volontieri, & in tal maniera darle credito appresso  
 ad ogn'huomo; con tutto questo humilmente la su  
 plico ancora à riguardare la deuotione con che io glie  
 la presento, et) conoscendo quella infinita, si degni an  
 cora di aggradire la dimostratione di questa benigna  
 mente, che per me sarà in infinito: Con che à V.  
 E C C E L L. faccio con ogni humiltà riuerenza, da  
 Dio augurandole ogni maggior felicità.

D. V. E.

Humilissimo Seruitore,

Girolamo Lucino.

# AILETTORI.



**G**GRADIRA' il benigno lettore se non altro almen l'intentione, che nel far la presente operetta hò hauuta, che è stata di poter giouar a qualch'uno, il qual rispetto, tanto hà in me potuto, che non solo m'hà persuaso di poter trattare de l'uso della spada, oltre quello altri han detto intorno à tal soggetto, mà anche di poterlo fare de l'esercitio militare, alla quale opera mentre ch'io era intento, risoluto di congiongerla con la presente, sommi auisto, che uno, alle mani del quale era peruenuto il presente trattato dell'uso della spada, tentaua di darlo alla stampa, et così scorretto, & diuerso da quello io lo produssi, che à fatica per figliuolo lo riconobbi, l'honor, & amor del quale m'hà come hò detto costretto à lasciarlo uscir di casa, mà con quei panni de quai così infretta l'hò potuto vestire; affinche non fosse veduto nudo. Tu benigno lettore non riguardarai alle vesti di lui, mà ricordandoti che assai volte un non polito vaso asconde dentro di se non cattiuu liquori lo vederai voluntieri; dando in tal maniera à me animo di finire quanto già à beneficio tuo tengo cominciato.





PRIMA PARTE  
DEL DIALOGO

di Girolamo Lucino

*DA CASALMAGGIORE,  
del uso della SPADA.*

GIROLAMO, ET MUTIO.



NON vengo mai à vederui, ch'io non vi troui con quella spada in mano, & cò Camillo Agrippa, dal che faccio giudicio, che piu vi diletta maneggiare vna spada, che il voltar libri. Mv. In vero che molto mi piacciono l'arme, & al paro (per non dir piu) de gli libri, non ch'io tenghi le scienze essere di minor nobiltà dell'arte, & disciplina militare, ma piu tosto per vna certa inclinazione: Però non è marauiglia, s'io mi compiaccio di questo trattato di Camillo, & specialmente per le ragioni viue, ch'egli mette,

il che

il che non veggio essere sin qui da altri offeruato: percio io non solo lo tengo per il miglior di tutti gl'altri di questa professione, ma lo ammiro, hauendo egli trouato questo cosi sottil procedere. G I R. Meritamente li date questa lode, percioche egli è senza dubbio il piu compiuto, che sin hora sia uscito fuori, & con tutto che non mi paia essere arriuato totalmente alla perfettione di questa arte: tengo non dimeno ch'egli sia il lume de gl'altri ch'hanno à venire, i quali se diranno cosa alcuna, glie l'haueranno tolta, o haueranno hauuto lume da lui, & se si accostaranno ouero arriuaranno alla perfettione, cio farà per suo mezzo, & non altrimenti secondo il mio giudicio. M v. Con queste parole mi denotate, che n'anco questa sua è la vera, & buona disciplina, percioche non essendo perfetta, manca come l'altre passate in qualche cosa. G I R. Questo non dico io, ch'ella non sia buona; ma si bene ch'io non l'hò per perfetta ( ancorche pur sia buona, & la migliore de tutte l'altre sin qui ) percio che si può mostrar di meglio, seruendosi del suo proprio procedere, & raggioni come quasi à ponto si serue dell'Alphabeto à legere. M v. Hauete dunque voi

forse trouato il perfetto modo? G I R. Ne questo mi persuado, ma mi par bene d'hauer qualche cosa di meglio di quello ch'egli hà scritto. M v. Questo hauerei molto à caro intendere, & sapere da voi. G I R. Oh oh voi mi voreste oltra il farmi diuenir profuntuoso caricarmi di troppo gran soma. M v. O caricato, ò no se mi amate, come tengo, in questo mi compiacerete; poiche non vi adimando se non cosa virtuosa. G I R. Virtuosa è certo tal richiesta non è però da scolaro come io sono, ma si bene da soldato, ne facendo io al presente questa professione meno posso debitamente parlare. M v. Et a ponto per questo me l'hauete da mostrare, poi ch'vn tempo già sete stato soldato, & me ne saprete rendere buon conto, & lo mostrarete ad vno, ch'è inclinato ad essere soldato, & che con la prima occasione ne vol fare professione. G I R. Mi dispiace che vi sia venuto questo animo di lasciare i libri per l'arme, & le scienze per cote sta arte. M v. Come? non è cosa honorata, & da gentil huomo, anzi da grande, & nobile il mestier dell'arme; non hauete voi fatto il medesimo? G I R. E vero, che la professione delle arme è honoratissima, & io gia feci il medesimo per il desiderio

ch'io haueua di sapere il possibile di questa arte, mà non già per lasciare i libri per l'arme, l'vso delle quali lodo, che stia bene à sapere, & mi piace sommamente essendo vna delle virtù, che fa l'huomo honorabile; che non si può negare che non sia nobile, & degno esercizio, & per mezzo del quale si ascende à grandissimi honori, & maggiori quanto a l'attioni del corpo, che non si ascende per le scienze; non dimeno, si come i beni dell'animo sono maggiori, & piu nobili di quelli del corpo, deriuando loro da piu nobile cagione, così anco consequentemente sono piu nobili le scienze, che la disciplina militare, considerando ciascuna per se stessa assolutamente. Mv. Guardate come dite; perche ci sono assaissimi fautori della contraria parte, & grand'huomini, che tengono l'arme essere piu nobili delle lettere, & perciò il Cavaliero deuer precedere al Dottore. G1R. Sò che molti si sforzano mantenere questa tale opinione, & hò letto molti loro argomenti, tuttauia per dire liberamente il parer mio credo che s'ingannano. Mv. Ditemi qualche ragione. G1R. Già v'hò detto, che per le scienze si acquistano i beni dell'animo, & col mezzo dell'arme quelli

di fortuna, meno nobili; & è aponto come il seruire vn Rè, che è di maggior nobiltà, che seruire vn priuato Signore. M v. E vero.

G I R. Et se bene si vede, che li Cauallieri possono creare Dottori, il medesimo si vede anco ne gli Dottori, che possono creare Cavalieri.

M v. Ma auertite che li Dottori creano Cavalieri perche tale autorità hanno hauuta da Cauallieri supremi, come Imperatori, & simili.

G I R. Quale pensate sia la causa, ch' i Cauallieri habbiano hauuto autorità di fare Dottori? non da altro certo che da chi era prima non solo Caualliero, ma anco Dottore, & sopra Dottori, che ben sapete che l'Imperatoria Magiestà nō solo hà di bisogno di essere ornata di arme, ma anco armata di leggi, parte di scienza; & di quí viene, ch' il Caualliero vero Caualliero deue precedere al Dottore, percioche non solo fa l'effercitio dell'arme, ma insieme hà la scienza. M v. Dunque l'arme, & il Caualliero deuono precedere.

G I R. Non vale, & non vi bisogna confondere questi termini, Caualliero, Arme, Arte militare; Dottore, Lettere, & Scienza. M v. Io non vi intendo.

G I R. Mi dichiaro, & vi dico, che quando si fa comparatione fra l'arme, & le lettere, si puo

intendere in doi modi, cioè considerando tanto l'effercitio dell'arme, della Militia, del Cavaliero, quanto anco delle lettere, della scienza, del Dottore, per se solo, & senza aiuto di altra professione, & a questo modo già hò detto la mia opinione; ouero si possono considerare con ogni loro dependenza, & a questo modo vi concederò l'Arme, la Militia, & il Cavaliero deuer procedere; & la ragione è in pronto; percioche non si può sapere la disciplina militare perfettamente senza la cognitione delle scienze, ne tampoco il Cavaliero è veramente Cavaliero, se egli non hà le scienze. Mv. Pochi a questo modo, ce ne sono, mi pare. GIR. Non è marauiglia, poiche ogni cosa è già posto in abuso. Mv. Mostriamo di gratia questa necessità delle scienze nell'arte militare, & nel Cavaliero. GIR. Ditemi, nella guerra non si pongono in ordinanza, in battaglia i soldati? Et è necessario saperli mettere a tati per fila, secondo il battaglione, & il numero de soldati che si hà, & si vol fare? & chi vi darà questo sapere, se non l'Aritmetica? chi vi mostrerà vna distanza da vn luogo à l'altro per gli bisogni del tiro dell'artiglieria, & simili cose necessarie pure alla guer-

ra, se non la Geometria? che vi insegnarà à far fortificationi, & simili cose, se nò le Mathematiche? & pur queste sono scienze; eccouila necessita. M v. Queste cose si fanno pure, & se imparano per pratica. G I R. Et troppo vero, ma malamente, & di quà viene ch'alle volte le cose vanno a la riuersa, non è perciò che non siano necessarie, come anco nel Caualliero son necessarie le virtù morali oltre le sudette cose; percioche come egli difenderà la giustitia? come vsarà la liberalità, & il resto se non hauerà la cognitione delle virtù? & come le saprà se non l'impararà da i libri? si che voi vedete le necessità, & da quà è cauato, & si offerua meritamente ch'vn Dottore fatto anco Caualliero, benchè giouane, preceda al Dottor semplicemente Dottore, ancor che vecchio. M v. Et che Cauallieri faranno questi, che poi non fanno tenere vn'arma in mano, ne meno caualcar se non la mula? G I R. non nego che non sia abuso, ma quanti cauallieri pensate voi che siano della medesima tacca, & forse piu vili; sicche tutto è già quasi abusato; non vedete voi questa arte esser quasi desertata? trouatemi vn poco hora di quelli soldati Romani veterani, i serui de quali sapeuano piu di que-

sto mestiero del soldato, che non fanno hora gli istessi soldati, che tirano il soldo; trouatemi che vn Prencipe con poche genti possa fare grandi imprese? mi direte, che questo auiene per l'uso dell'archibugi, artigliarie, & simili macchine, & questo è in parte vero, ma crederemi, che questo piu auiene, perche non si trouano soldati veramente soldati, ma mercenarij disordinatissimi, & tumultuarij, & si fa la maggior parte de Capi insufficientissimi à tal Carico, & nell'esercitio della guerra totalmente inesperti, iquali purchè siano ricchi di dinari, sono ammessi à gouernar'altri, con tutto ch'habbiano piu tosto bisogno di essere gouernati loro, per questo rispetto mi è sempre piaciuto il modo della militia della Città di Parma, & altri simili luoghi, la quale viene mantenuta, & esercitata ne i proprij populi. M. non vi pensate che hoggi di ci siano anco di questi tali, cosi soldati priuati, come Capi, i quali cosi l'intendono como si faceua al tempo de Romani? GER. anzi tengo che ce ne siano de migliori, ma à comparatione di al l'hora pochi, & ancora vi dico che molti col saper fare andare in ordinanza vna compagnia di cento huomini, si pensano di sapere il

tutto dell'arte, & ne fanno professione grande, squartano il mondo, & vanno gonfi, & stesi con grandissima magiestà, ma in effetto sono ignoranti, ilche hauendo considerato io quelle poche volte, che vi sono stato in fatto proprio, & vedendo esser fatto conto piu delle molte ciancie di tali ignoranti, che de galant' huomini veramente soldati, & che l'intendono, reputati non dimeno da niente, per non frappar tutte l'hore, come fanno quelli altri tali, hò fatto la deliberatione, che vedete, di attendere alle scienze, hora che n'hò pur qualche comodità, più tosto che andare a seruire à caso huomini tali esaltati piu per fauori, e ricchezze, che per propria virtù; & perciò mi rincresce di voi, che lasciate queste per quella, & che non pigliate esempio da me, il quale ha uendo prouato l'vno, & l'altro mi sono appigliato al migliore. M. V. Io credo, che ciò sia come mi dite, con tutto ciò m'è forza seguitare l'inclinatione mia, perciò di gratia compiacetemi di quanto v'hò richiesto, poiche tutto vi è lecito per le ragioni, che già v'hò detto. G. I. R. Questo non sò come essere si possa così lecito; percioche ditemi vn poco, s'alcuno saprà, ò intenderà questa mia intentione, & que-

ito mio gioco, & fosse di contraria opinione, come potrei mantenerla, & sostentarla? volete voi ch'io vadi giocando di spada hor con questo, hor con quello, di quà, & di là tutto il giorno, anzi tutti i miei anni, & ch'io venghi di scolaro schermitore? certo che questo non mi si conuene, essendo l'animo mio di seguir tuttauia i libri, & massimè che di già affatto hò deposto questo esercizio, sia dunque bene rimettere questo in altro ragionamento, il quale si possa difendere con parole, & ragioni, & non con fatti, come ricerca questo; non perche non mi bastasse l'animo di sostentarlo, ma perche non vorrei io entrare in questo obligo, di mantenere il tutto con ogn'vno, che se questo gioco non v'cisse se non da me in voi, & qui restasse, io farei con esso voi, essendo ogni cosa licita tra noi, ma narrandolo voi fuori ad altri ò tutto, ò in parte, & sapendosi che venghi da vn scolaro, ogn'uno se ne burlarà, pero di gratia mutiamo proposito. M v. Ne perciò io mi muto d'opinione, anzi che mi fate accrescere sempre piu il desiderio, si che di gratia fauoritemi hora, & mostratemi questo vostro procedere, il quale non può essere altrimenti, che fondato con

giuditio, & ragione, & io in contracambio conoscendo l'animo vostro, farò ciò che mi comandarete, & con ciò faremo ambi doi sodisfatti. G I R. Horsù me vi rendo per prigione, & conuinto dallo vostro desiderio, non volendo io con voi contendere, ne men farui in ciò scontento di quello ch' hò fatto per il passato, eccomi per compiacerui, & tanto piu volontieri il farò, quanto che credo, & tengo certo che non hauerò occasione di starmi tutto il dì sul contendere in difesa di questo mio procedere, & tãto manco che le ragioni mie, ne quali sarà fondato, saranno tali da se stesse che non se gli ricercarà tutor' altrimenti, oltre che farò appresso tutti scusato, ch' à farlo mi sforzate, & voi à questo modo hauerete la colpa, & farete tenuto alla difesa per me.

M v. Mi contento hauere tutta questa vostra colpa & biasmo che vi sarà dato, sopra di me, & roglìo à difenderui à mio potere. G I R. Sia col nome di Dio, sò certo, che io non ne vorro sapere altro, & tutto sarà sopra di voi. M v. sopra di me sia. G I R. Vi protesto adunque di preualermi di tutto quello che mi parerà bene di Camillo Agrippa, & mi presupongo che l'hauete tutto benissimo à memoria. M v.

Ciò mi piace, perche sarà forse con piu vostro comodo, manco tedio, & trauaglio, & con breuità. G I R. Et seruarò questo ordine prima porrò tre atti principali, ouero guardie solamente, & perche così faccia, diroui la ragione, & trattato ch'io hauerò d'alcuni principij, & auertimenti necessarij, ordinatamente poi esaminarò alcuni atti diuersi tanto difensui, quanto offensui, che possono prouenire a voler' offendere alcuno, ouer' difendersi da altri; & tutte queste cose vi porrò auanti gl'occhi effettivamente, & oltre ciò dopò l'hauere ancora discorso delle guardie di piè stanco, vi metterò alcuni casi che possono occorrere nel gioco. M v. Molto mi piace questo vostro ordine, ma vi prego anco concedermi, ch'io possa alcuna volta interromperui, se mi occorrerà qualche dubbio. G I R. Anzi mi piacerà sommamente, si perche mi leuarete qualche fatica, si anco perche farò meglio inteso da voi. M v. Io lo farò dunque. G I R. Quanto alla prima proposta, dico, che pongo per hora (percioche spero vn'altra volta di ridurle in due sole) siano tre guardie principali che vi nominarò A. B. C. ne mi curo chiamarle piu tosto guardie ch'atti, essendo appresso di me

vna itteffa cosa, diuerse solo respettiua-  
mente, benchè siano alcuni per quante volte hò inte-  
so, & letto, i quali vogliono far differenza tra  
atto, & guardia, & questo gl'auiene perche lo  
pigliano in altro significato di quello che si de-  
ue, secondo il mio parere, in questa arte; che  
cio sia vero, vediamo il significato di queste vo-  
ci, & perche in questa arte siano così dette; che  
vol dunque significare guardia? & perche è co-  
si detta? M v. Credo che così sia detta per-  
che guardi, cioè salui, & difenda la persona  
che stà in quell'atto. G I R. Questo è a ponto  
il significato che gli vien dato dalla maggior  
parte, ma in questo modo non lo tengo io,  
perche se ciò fosse, seguirebbe che stando vno  
in vna guardia, ne si mouendo ponto, fosse sal-  
uo, ma si vede auenire il contrario, perch' à di-  
fendersi da vn colpo del nemico, o sia di pon-  
ta, o sia di taglio, l'huomo è forzato non solo  
à mouersi, ma mutarsi di quella tal guardia in  
vn'altro atto diuerso di quello di prima. M v.  
Voi dite il vero, ma perche dunque è così det-  
to. G I R. Vi dirò il mio parere sopra di que-  
sto, rimettendomi sempre à miglior giuditio.  
In questa arte guardia, credo io, è così detta  
metaforicamète, perche si come l'occhio guar-

da vn'ogietto , vna cosa , in vn luogo , in vn  
 ponto per dir cosi, similmente la spada, stando  
 la persona in quello atto, guarda il nemico nel  
 la vita in vn luogo attalche ogni atto che si  
 faccia con la spada, farà guardia; percioche det  
 ta spada guarderà il nemico in qualche parte,  
 ò con la punta, ò con il taglio; & per il con  
 trario anco ogni guardia farà atto, percioche  
 stando la persona in guardia viene hauer fatto  
 vn'effetto, vn'atto con la vita in quel modo,  
 che si vede, si che atto, & guardia è vn'istessa  
 cosa, che se dicessero, che cosi fosse detta guar  
 dia per significare auertimento, cioè che quan  
 do si dice, il tale stà in tal guardia, s'intendesse  
 cosi, cioè, il tale stà in tal'auertiméto, ouero in  
 tal positione, come piu atta, & pronta cosi alla  
 difesa, come offesa, sarebbe miglior significato  
 con tutto che mi piaccia piu nel modo, che vi  
 hò detto. M v. Dunque per atto voi intende  
 te positione, & effetto. G I R. Così intendo  
 per non stare à darui ad intendere, che guar  
 dia sia la quiete, & potenza del moto, quale al  
 tri chiamano atto. M v. io per me tengo cer  
 to, che cosi sia come mi dite, ne mai hò auerti  
 to tanto auanti, come hora; ma ditemi perche  
 non volete mettere se non tre guardie princi

pali ponédone l'Agrippa quattro, le quali tutte paiono distinte pur trà loro, & separate.

G I R. Voi dite benissimo che paiono, ma stando i già detti principii, vdite le mie ragioni, che forse vi acquietarete. M v. Dite, ch'io vi attendo. G I R. Si come nell'anima nostra si trouano tre principali virtù, Animale, Vitale, & Naturale, così perche, quando la persona stà in vna di queste tre guardie, la spada riguarda vna delle parti principali del corpo, oue sono poste le tre dette principali virtù, cioè il ceruello, il cuore, & il ventre; per questo ne pongo tre sole principali perche tre sono le piu nobili virtù; & perciò principali dell'anima alle quali corrispondono le tre parti del corpo, la prima delle quali è il capo nel quale stà il ceruello, oue è la parte animale, la seconda è il petto, oue è il cuore, & la parte vitale; la terza è il ventre, oue è la parte naturale, & per questa ragione ne pongo tre sole principali; percioche la spada riguarda le tre piu nobili parti, piu pericolose, & mortali del corpo, come bene ci potete vedere, & conoscere mettédolo in pratica, che vederete nella prima guardia signata per A. la punta della spada riguardare a ponto il ceruello, & così la seconda signata per B. guar

dare il cuore, & similmente la terza signata per C. riguardare il ventre come vi mostraro.

M v. Mi contento, credete voi che l'inuente re di questa arte, hauesse questa mira, & questa sottilità nell'intelletto? G I R. non solo que- ste, ma altre anco maggiori assai; intendete for se voi quel volgar Detto così semplicemente, come vien proferto, che l'arti ogni di piu s'af- finano? ciò non è vero in quanto all'arte, ma si bene rispetto di noi, che non la sappiamo perfettamente, & però ogni di piu impariamo la sua perfettione, per ilche bisogna dire, che nell'inuenteore fosse l'arte perfetta, conpiuta, & con ogni verità, essendo che l'arte immiti la natura, la quale non opera se non con verità.

M v. A questo vi cedo, ma ditemi per questa ragione, che mi dite, che non siano se non tre guardie principali, perche la spada riguardi li tre piu nobili membri, piu pericolosi, & mor- tali del Corpo, mi pare si douerebbe conclude re, che douesino essere piu tosto quattro, che tre, perche quattro sono gli principali membri nell'huomo, anzi quattro le virtu principali dell'anima nostra, che sono le tre dette da voi, & l'altra, ch'è la virtù generatiua, dunque do- uerebbero esser quattro guardie, & non tre so

lo, le principali. **G I R.** Hauete da sapere, ( come anco so sapete, per non darui altra diuisione circa le virtù, non si appartenendo a questo negotio trattare, di cose medicinali, & filosofiche ) che la virtù generatiua si contiene sotto la virtù naturale, si come anco fa l'augmentatiua, la nutritiua, l'attratiua, & altre, ne io hò risguardo alli membri principalmete, ma alle virtù dell'anima, & secondariamente à quelli tali membri in quanto che sono sede di dette virtù, le quali per non essere se non tre principalmente, non faccio se non tre guardie principali. **M v.** Et che importarebbe se bene se ne mettesse quattro come gl'altri fanno, & piu? **G I R.** Pare à voi forse, ch'il dare ad intendere vna cosa con piu breuità, & chiarezza, non sia anco piu facile ad essere intesa, & da esser tenuta à memoria, & che non sia meglio, & piu vtil, procedere nel mostrare ad altri piu tosto con facilità, & breuità che con infiniti intrichi auilupparli il ceruello? Dio volesse ch'hoggidí si trouasse questa mira nelli professori di questa arte; la maggior parte de quali veggio io piu tosto puri praticchi, ch'intelligenti, & ch'attendono piu all'vtile che all'honore, (ciò dico io spetialmente per quelli i

quali togliono à condur genti nelli steccati, & simili luoghi, ne tutti però li pongo in fascio) che nel restante cioè di insegnare cotidianamente nelle scuole, gl'ammetto in vn certo modo di tenere gli scuolari in lungo esercizio, auanti che gli mostrino à far giudicio nell'arma, si per farli piu prattichi, si per cauarne maggior vtilita, & per viuere ancor loro, non hauendo con che altro procacciarsi il vitto, & vestito, per il poco conto ch' hoggidí vien fatto dell'arme, esercizio tanto nobile, & cosi esaltato per il passato. Per questi tali parlo dunque, i quali hò visto condurre alle volte vn pouero giouane con vna sola botta in steccato à farlo ammazzare come vn cane, & questo per non hauere metodo, ne determination buona nel gioco, ma sola prattica, pensando che perche giocando loro esercitatissimi con gl'altri non cosi esercitati, gli viene detto colpo riuscito, & inuestito in molti, possa similmente riuscire ad ogn'vno; perciò si gloriano hauere vn colpo sicuro, & franco; ma gli ricordo che n'haueranno da render conto à Dio. Mv. Dunque credete voi che non si possi hauere vn colpo sicuro & franco? G I R. Non me lo farebbe credere Marte istesso, perche bisognarebbe

che

che questo tale fosse sicuro di saperne più di qual si voglia, & fosse anco il piu esercitato del mondo, & quale è questo tale? non vedete che ce ne sono le migliaia di questi che si tengono tali, non dimeno è necessario che non ce ne sia se non vn solo al mondo. Mv. Forse ch'vno hauerà vn colpo, vn'altro vn'altro, & quell'altro vn'altro, & cosi gl'altri. GIR. Dunque tutti faranno colpi sicuri, & franchi; ma ditemi, se quel tale ha ritrouato quel colpo sicuro, con che ragione ha egli da pensare, & presupponer, ch'altri non lo sappia? ha forse lui qualche priuilegio da Dio nell'intelletto? sono ciance credetemi. Torniamo al nostro proposito, vn'altra ragione oltre la sudetta vi adduco, acciò conosciate non essere se non tre le principali guardie, perche ordinariamente, & per regola vera niuno mai si metterà in qual si voglia guardia, che la punta non guardi delle quattro parti del corpo del nemico, solamente vna delle tre, & l'altra quarta parte mai, dico per ordinaria, & vera regola, perche alcuna volta volendo vno fare diuersi effetti, si mutarà da vno in vn'altro atto secondo hauerà bisogno, & si metterà qualche volta ancora con la punta volta verso

D

quel

quella parte cioè dal ginocchio in giù, percio-  
che partisco la psona in quattro parti, cioè dal  
la summità del capo fino alla spala, d'indi, fino  
al mezzo della vita, poi fino al ginocchio, & fi-  
nalmete fino in terra; si che voi vedete che nõ  
sono se nõ tre guardie p̄cipali ad ogni modo.  
M v. Io hò pur visto giocar nelle scuole, & al-  
cuni essersi posti cõ la spada verso terra. G I R.  
Doueua esser qualche mastro cõtra il suo scola-  
ro, ouero vno che ne sapeua, cõtra chi nõ mol-  
to, anzi poco ne sapeua, & lo faceua per irritar-  
lo, & chiamarlo a ferire, giudicãdo molto bene  
che cõ la sua intelligẽza, & pratica maggior di  
quella dell'auersario, hauerebbe interrotto o-  
gni suo disegno. M v. Vn'altro dubbio, & forse  
maggior mi resta, che mi pare per le sudette ra-  
gioni, ch'ogni atto farebe nõ solo guardia, ma  
guardia principale, pche non è atto alcuno che  
non riguardi vna delle quattro parti nominate  
da voi, ouero vno de i tre mēbri p̄cipali, cioè  
ò la testa, ò il petto, ò il vêtre. G I R. Voi dubi-  
tate, perche non hauete inteso la forza del mio  
parlare, perche le dete guardie nominò io prin-  
cipali, perche riguardano i tre mēbri principa-  
li, cioè il ceruello, il cuore, & il stomaco, in  
quanto sono pero sede dell'anima; come hò

detto

detto, & voi potete considerare, ch'abbassando si la punta della spada alquanto à basso, ouero da vn lato, sempre si viene discostado da quel tal membro, che s'io vi hò fatto poi la diuisione del corpo in quattro parti, questo hò fatto per mostrarui, ch'anco per questo rispetto non debbono essere se non tre principali, non per questo nego io che non siano molte altre guardie, come bene da voi stesso potete considerare. M v. Mi pare pur anco che G. alto di Camillo Agrippa, & cosi P. piu basso, & anco D. alto & basso siano le medesime con A. B. C. perche riguardano i detti membri principali, & cosi resto auiluppato, & mi persuado che non solo li tre atti principali siano cinque, & piu, ma che cinque, & piu siano se non tre. G I R. Di questo vi cauarò di dubio cosi chiaramente, che mi crederete. M v. Questo in vero mi par strano. G I R. Se voi non vorrete ostinarui come fanno alcuni nelle sue opinioni, ma assentire alla verità, farà come vi dico. M v. Questo non hauete voi da pensare di me, che ben sapete, ch'io son pur troppo credulo alle vostre parole. G I R. Sempre hauete qualche bischizzo, ma torniamo oue habbiamo lasciato; già vi hò detto, & dico, che atto &

guardia è il medesimo, & così ogni atto è guardia, & ogni guardia è atto, & conseguentemente ogni guardia principale, e atto principale; & ogni atto principale, è guardia principale, ma non già ogni atto è guardia principale, n'anco ogni guardia è atto principale; & accio piu facilmente io sia inteso, imaginatemi vn circolo, & quello sia A. B. C. il centro del quale sia l'ombilico, & la circonferenza passi per la fronte, & per gli ginocchi, & sia diuiso in sei parti equali, tre cioè da banda destra, cioè di fuori, & tre à sinistra, ch'è la parte di dentro, & ogni parte sia signata con numeri tanti a ponto, di quanti è capace la circonferenza, perche sò bene, che possono essere di più assai. M v. Benissimo intendo. G I R. Hora dunque imaginatemi, che dal primo ponto di A. nel mezzo della fronte sino al ponto di B. vi siano sei numeri per esemplo, cioè 1. 2. 3. 4. 5. 6. per gli quali descendendo la mano, & la punta della spada tutti ad vn tempo, verrando à farsi sei atti, ò guardie diuerse alquanti della prima fatta nel ponto A. come si può considerare, tutti non dimeno faranno sotto vn'istessa; & non è alcuno, il qual dimandato, che guardia sia quello atto signato per 2.

per 3. & per 4. & così gli altri, fino à B. non dica esser la guardia di A. dunque tutti quelli atti sono sotto vna istessa guardia di A. & pure non sono vna sola. M v. E il vero. G I R. Similmente le guardie fatte nelli ponti signati dal B. fino al C. tutti faranno chiamati sotto la guardia di B. il medesimo dico delli atti formata al ponto C. sino alla linea diametrale che viene da A. a basso per mezzo di C. & C. G. che si diranno della guardia di C. voi conoscete dunque ch'a banda destra non si può formar atto che nõ sia sotto vna delle tre guardie principali, ma però sono diuerse, perche riguardano in diuersi ponti, & lontani alquanto sempre dal ponto A. M v. A questo io consento. G I R. Vi resta adunque sapere de gl'altri atti, li quali si fanno dalla banda sinistra, in che modo siano sotto le tre guardie dette, ma non siano le medesime; però ditemi per qual causa, & con che ragione vorreste voi, che volgendosi la mano à banda destra per la circonferenza da A. sino a B. & formandosi tanti atti & guardie, diuerse alquanto da quella di A. si habbia ampla autorità di nominarli tutti sotto questa principale di A. & che non però siano l'istessa, ma differenti alquanto, & medesima-

mente tanti altri sotto quella altra di B. & altresì di C. & poi volgendosi la medesima mano à sinistra per la circonferenza dalla summità del capo sino alla spalla, come a banda destra ancor vien fatto, equidistante pur da A. in quel modo che si può, non habbiano da essere le medesime sotto quella di A. meritamēte, ma diuerse per esser discoste alquanto da A. & così ancor piu à basso dalla spalla al gallone, esser sotto quella di B. & il simil di quell'altra di C. certo io non vi veggio ragione alcuna almeno viua, & benche siano sotto di A. di B. di C. faranno per questo vna istessa? riguardaranno per questo in vn sol ponto di A.? non certo. M v. In vero che voi mi legate talmente, ch'io non sò che mi dire, perche la verità da se stessa si scopre, & si lascia vedere; però io resto sodisfatto in questo, che deueriano esser solamente tre guardie principali, ma che diremo di quella quarta, che si fa con la mano della spada dentro il ginocchio? G I R. La chiamaremo secondo atto, come anco l'atto di G. alto, & simili. M v. Con questo dir secondo mi denotate esserci anco gli primi, però quali chiamarete primi? G I R. Quelli da banda destra faranno i primi, i sinistri faranno i secondi, & la

raggione è questa, percioche cauata la spada fuori del fodro, prima la mano è situata con l'ugne à destra, onde che volendosi fare vn'atto con l'ugne à sinistra, non si può senza hauere hauute prima a destra, ò à basso, & così stenderle poi à sinistra, ouero ad alto; & di qui cauate vn'altra potissima raggione, perche siano dette guardie principali, & perche si dica la guardia di A. prima, quella di B. seconda, quella di C. terza. M v. Questo mi farà grato.

G I R. Voi potete da voi stesso considerarlo questo, perche la guardia di A. è la prima, & principale di quelle, che sono fra di A. & B. & così quella di B. è la prima, & principale di quelle altre, che sono fra B. & C. & similmente quella di C. è la prima, & principale di quelle che sono fra C. & C. G. M v. dunque la guardia di A. di B. & di C. faranno indifferentemente prime, & non quella di A. prima, & quella di B. seconda, & quell'altra di C. terza. G I R. anzi pur che A. è la prima B. la seconda, & C. la terza, il che vi si mostra chiaramente nel porre mano alla spada; perche tirandosi la spada fuori del fuodro, & subito uscita la punta, tenendo ferma la mano, & il braccio della spada, & drizzando la punta verso il nemico, si viene à for-

mare la guardia di A. prima, & principale di  
 tutte l'altre; d'indi si v'alla seconda di B. et poi  
 alla terza di C. ne si può altrimenti cacciar ma-  
 no alla spada, & subito porsi in B. che prima  
 non si formi A. ne tampoco si può mettere in  
 C. che non si passi per A. & per B. se non com-  
 pitamente almeno in parte, & diminutamen-  
 te per dir così, ouero con pericolo grande fa-  
 cendo altrimente, per questa ragione dunque  
 A. è la prima guardia, B. seconda, & C. terza.  
 M v. In somma hò inteso, perche si dicano  
 guardie principali, & perche non siano, se non  
 tre, & perche A. sia la prima, B. la seconda C.  
 la terza, & in qual modo tutti gl'atti che si pos-  
 sono imaginare, si riduchino sotto questi tre  
 principali solamente, benche siano pur diuer-  
 si, dal che comprendo, che si potrebbe mostra-  
 re quanto a le ponte con questi soli nomi di A.  
 B. C. destri, & sinistri, ò pocho di piu. G I R.  
 & con questi soli, o pochissimi di piu intendo  
 io di ragionarui, & mostrarui il tutto, metten-  
 do però la lettera G. in vece di dir sinistro, co-  
 me per essempio vi vorrò mostrare la prima  
 guardia segnata per A. formata nella sinistra  
 parte, & dirò A. G. così dirò B. G, C. G. M v.  
 ma come mi nominarete gli altri atti. G I R.

Vi dirò, in quello mio ragionamento mi presupongo di non voler mettere cosa alcuna superflua, & di non voler dare vn minimo auantaggio al nemico, per esser di troppo importanza, specialmente non sapendo quanto egli vaglia nell'arme per non l'hauer mai piu sperimentato; per questo non metterò io alcuni di questi tali atti, quali mette Camillo potendo far di meno, parendomi fuor di proposito il fare vna cosa per mezzo del più potendosi fare con meno, oltra ch'il farla mi pare che sia con troppo disauantaggio di chi l'usa, come nel progresso de miei ragionamenti intenderete.

M. V. Io saprei volentieri de quali atti non vi seruirete, & de quali si. G. I. R. anco in questo presto vi contenterò: Camillo gli mette per Alfabeto, & nomina dal A. fino all'V. inclusiuaamente, cauate però fuori le lettere M. & R. le quali non nomina, ma io non usarò senon A. B. C. formati à banda destra, & D. P. G. formati dalla sinistra parte, li quali piu propriamente secondo il mio proposito, chiamarò come hò detto A G. B G. C G. & usarò anco la I. & K. benche differentemente per la qualità del passo, & cosi gli nominarò, come fa Camillo in parte per esser piu inteso, & per non

metter nuoui nomi in Campo,perche l'intento mio non è di distrugere la buona disciplina di Camillo , ma augumentarla piu presto , & migliorarla,dando a lui solo l'honore , & gloria,come io debbo meritamente , essendo che ciò ch'io dirò è per il suo mezzo da me ritrouato ; similmente in vece di nominare I. basso, io dirò I C. & cosi volendo nominare I. alto, io dirò I B. & complicarò queste lettere insieme , per essere piu inteso da voi. Mv. Et perche non vfarete gli altri? G I R. Perche in vece loro mi seruirò delle sudette come vedete, & questo cosi auerrà; perche io non farò mai atto alcuno in passo, ne ordinario,ne straordinario,ne mezzo passo,ma giocarò sempre à piedi pari,ouero gioti , la onde essendo la differenza d'alcuni atti frà loro , per la qualità solo del passo come si vede in B. & H. li quali trà loro non diferiscono , se non in quanto che B. è formato senza passo,& H. è con il passo,& il mio procedere essendo senza passi , doi, ò tre atti faranno vno istesso, come da voi potete conoscere. Mv. Adunque non vi seruirete del passo di sorte alcuna? G I R. Non certo. Mv. Come vorrete dunque che si cresca a dosso al nemico? G I R. Voi hauete da intendere, che

io non, toglìo che nel bisogno di crescere, si faccia il passo, ma leuo, che s'habia da stare sul detto passo; anzi ch'essendo vno per essemplio in A. & hauendo da offendere il nemico, poniamo con la botta di A G. ha da porre il piede destro vn passo lontano, & insieme giongerli il sinistro; attalche si può dire che ha alquanto di conformità con vn salto, benchè non sia, perche nel saltare si pone ambo li piedi ad vn tempo, ma in questo modo si mette vno, & poi l'altro. M v. Questo sarà difficilissimo gioco, & molto discomodo. G I R. Et io vi dico che niè è difficile à chi vi vole poner cura, industria, & sollecitudine, & spetialmente à chi desidera conseguir la vittoria nella quale consiste l'honore, gloria, & reputatione, & la quale è il fine di questa arte, oltre che ancor questo procedere (passati certi primi principij) torna molto piu comodo, & facile assai de gl'altri secondo il parer mio. M v. Hora vorrei sapere, se questa arte hà principii, come l'altre, perche mi pare pur di sapere, che ogni dottrina, & disciplina si fa con il mezzo di qualche precognitione, però ditemi di gratia, in quali cose consiste questa arte? G I R. Molti debbono esser l'auerimenti, ma frà gl'altri, i principali sono quat-

tro importatissimi, pertinenti all'intelligenza, toccati pur dall'Agrippa, cioè sono Ponti, Linee, Misure, & Tempo, i quali tutti non conosciuti dal giocatore, si può dir che niente sapia di questa arte, oltre ciò vi vole l'agilità, & forza così delli piedi, come delle mani, & della vita, & buon'occhio, appertinenti tutti alla pratica. M v. Questo viene a dire che bisogna sapere, & intendere à minuto questa professione, & esercitarla. G I R. Così è veramente, che prima bisogna hauere l'intelligenza, la quale si può anco apprendere in scritti, poi praticarla, la qual cosa è molto difficile da mostrar con la penna. M v. Di gratia dichiaratemi li quattro primi termini attinenti all'intelligēza, cioè punto, linea, misura, & tempo, perche mi pare che de gl'altri auertimenti pertinenti alla pratica si sia chiaro, che così sia. G I R Ho detto, & dico, che in questa arte bisogna auertire, di colpire in vn punto più ch'in vn'altro, & ferir più tosto con vna linea, che con vn'altra, similmente stare in misura, cioè di non star troppo lontano, ouer troppo apresso al nemico, & di offeruare il tempo, cioè di conoscere quando sia tempo di ferire, & di parare, ouero di non gietar via il tempo indarno; qual sia più, & m<sup>a</sup>

co tempo, & simile cose. M v. Di tutto questo desidero io vn esempio. G I R. Eccou, sopponiamo ch'io tirassi contra di voi, & volessi ferirui nel petto, in questo caso io hò d'auertire ad indrizzar la botta piu in vn punto, come farebbe nel mezzo, ch'in altro, come nella punta della spalla, similmente hò da considerare, che volendoui offendere, è meglio ch'io ferisca piu tosto con linea angulare, che retta, auertendo ancora a preualermi del tempo, & misura, si del terreno, come del luogo, & la ragione è questa breuemente; perche s'io tirassi nella punta della spalla con la linea retta, & botta di I. risoluta, voi con il parare, facilmete interrópereste ogni mio disegno, il simile faresti, & molto meglio, se io fossi fuori di misura, tanto lontano da voi, ch'a pena allongandomi al possibile vi aggiongesi se non con la punta della spada, & vi tirasse fuor di tempo; ma se per il contrario, aspetto l'occasione, misuro il tempo, & cerco di ferirui nel mezzo del petto con linea angulare di K. in questo caso difficilmente, & forsi impossibile vi sarà il poterui riparare, come farebbe se voi volessiuo battere la mia spada a basso in fuori, & io lasciasci scorrere il vostro pugnale voto, & mouendomi in quello

istante contra detta battuta, sapendo ch'ogni moto si fa in tempo, & considerando, & misurando col giuditio, ch'io hò da scorrere manco luogo nel ferirui, che voi nel ripararui, vi tirarsi nel detto mezzo con la botta di H. piu presto che nella punta della spalla, dico ch'in tal caso sarebbe impossibile, ch'io non vi colpissi, se non precisamente nel mezzo, al meno dentro di detto spatio nella spalla. M v. Tro uansi altri auertimenti? G I R. Ce ne sono, mà questi sono per dir cosi l'origine de tutti, & chi conosce, & sà questi, saprà anco gl'altri. M v. Che diremo di quei principii che mette il Crasso nella sua opera di questa arte. G I R. Io vi dico che sono veri, perche, che la linea retta sia come egli dice, la piu breue, quello è chiaro dalle Matematiche, & che, chi è piu vicino giunga piu presto, sia qual si voglia il sà, & cosi degl'altri, ch'egli mette, quali tutti apartengono ò alla linea, ò al tempo, ò alla misura, & punti; è ben vero, che son d'opinione, che nel porre in esecuzione detti principii, egli non l'offerui in tutto. M v. In qual luogo non li offerua? G I R. Non voglio per hora che mi sforziate à questo, perch'al presente voglio che vi contentiate, ch'io vi mostri il

mio procedere in questo esercizio senza impugnare l'altrui opinioni, ben vi prometto, quando hauerete imparato tutto questo mio, d'aggiungerui all' hora vn'altro ragionamento, nel qual vi mostrarò, & questo, & altre cose che vi piaceranno. M v. Horsù mi contento ma in quanto al guardare, vorrei sapere la vostra opinione, in che parte s'hà à porre l'occhio essendosi in contrasto. G I R. Secondo Camillo s'hà da por mente alla mano, ma hauete à sapere ch'io tengo, che s'habbia piu tosto à guardar la spada; & la raggion mi pare, perche ancor che sia vero, come egli dice che dalla mano, come causa piu propinqua, procedino le principali, & piu vicine botte atte al poter nocere, non dimeno essendo le dette botte effettuate dalla spada, giudico perciò io douersi porre gl'occhi, & affissargli nella spada come quella la quale colpisce, & ferisce, & dalla quale s'hà da guardarsi. M v. Con tutto cio mi pare, che hauendosi l'occhio alla mano ad vn tempo istesso ancora s'habbia alla spada. G I R. Non nego questo, per esser l'occhio prestissimo alla sua operatione, ma l'istessa raggione fa similmente per me, perche guardandosi la spada come io voglio, nel medesimo quasi

istante si vede anco la mano, & per la sudetta  
raggione mia, si deue dunque riguardare piu  
tosto la spada, che la mano; M v. Benissimo  
al mio giuditio m'hauete concluso quanto al-  
la proposta vostra. G I R. Ci restarebbe da dir  
ui l'altre due parti da me proposte, ma perche  
temo che non mi manchi il tempo, oltra che  
mi è forza andare per vn seruigio mio, voglio  
che restiate contento per amor mio di questo.  
M v. Io non voglio se non il vostro comodo,  
ma ben vi dico, che per questo non sete assolto  
della promessa, anzi che dimane senza fallo vi  
aspetto qui. G I R. Io non mancarò in alcun  
conto, come è debito mio per farui cosa grata.  
M v. A riuederci dunque. G I R. Son vostro.



LXXV

LXXVI

LXXVII



# SECONDA PARTE

DEL DIALOGO

di Girolamo Lucino

*DA CASALMAGGIORE,*  
*del uso della SPADA.*

GIROLAMO, ET MUTIO.



**E**CCOMI per sodisfare al debito di hieri. Mv. A fè ch'io era in pensiero per questo. GIR. Dubitauate forse, ch'io non venissi, & mancassi con voi? Mv. Dubitaua certo, vedendo l'hora già tarda.

GIR. Non è che l'hora sia tarda, come fate, ma è il troppo desiderio vostro, che vi fa parer così; & ben che fosse ancora tardo, non dimeno tutto hoggi, che non hò à fare cosa alcuna, & sono ocioso mi starò qui con esso voi, à spenderlo ragionando, & vscirò di debito, ma ditemi, ch'hauete fatto tra tanto? Mv. Pensa-

ua sopra il parlamento di hieri, percioche tutta notte vi hò discorso sopra, talmente ch'io tengo certo d'hauere à memoria tutto ciò, che da voi mi fu detto, & hora apunto staua esaminando il tutto per confermarmi nella verità.

G I R. Et come vi quadrano le mie ragioni?

M V. Benissimo certo, che, benche siano nuoue, mi paiono nõ dimeno dimostratiue, & che la cosa non possi essere altrimente. G I R. Questo conoscerete di giorno in giorno meglio; esercitateui dunque in questo procedere, qual tengo io molto piu profitteuole de gl'altri, (talua sempre la gratia di chi fosse d'altro parere) ma accioche diamò fine alla tela già ordita del l'incominciato nostro ragionamento, & acciò non spendiamo il tempo in parole ociose, & superflue, vengo hora alla secòda parte che ci restò hieri, se vi ricorda, ch'è di esaminare le principali guardie, & altri atti, cosi difensiuui, come offensiuui, nel qual ragionamento procederò in questo modo, prima metterò il modo di procedere nel difendersi, poi nell'offendere altri. M V. Quali sono gli atti difensiuui, & quali offensiuui? & che fu prima l'offesa, ò difesa? G I R. Tutti possono essere cosi difensiuui, come offensiuui, & per il contrario cosi of-

fensiui come difensiui, si come vedrete; & per hora contentateui di sapere, ch'offesa, & difesa siano relatiui; che vn'altra volta forsi piu allongo vi dirò il parer mio; però ecco di prima giunta, firmatoli con il piè stanco inanti, si sfodra la spada, & subito fuori senza mouer la mano, ne il braccio, porgendo la punta al nemico, impugnando detta spada, & passando auanti con il piè dritto, ouer tirandosi à dietro con il stanco secondo il bisogno, si viene ad essere in prima, & principal guardia di A. nella quale volendosi, si può commodissimamēte difendere da qual si sia atto, che li sia fatto incontrario. M. V. Vorrei io inanti passasseuo piu oltra, che mi diceffiuo, la causa, perche non fate accomodare in questa guardia, come fa l'Agrippa, col braccio piu steso? G. I. R. Molti in vero sono quali si pongono in varii modi, come faria in passo ordinario, & col braccio ritirato, o col mezzo passo, ouer col piè stanco inanti (del quale lasciarò ragionare per hora sino al suo luogo) ma in vero tal gioco mi pare troppo di sauantaggioso, & con poca ragione, perche col procedere con la spada in dietro, & lontana dal nemico, si viene à priuare della forza, dell'occasione, & prestezza, & ad espore la vita

tropo auanti con pericolo; & il seruirsi del passo, potendosi far di meno, e con molto di fauantage, come ben dimostra Camillo, & in questo progresso conoscerà anco chiaro, ma ben poi egli allonga tanto il braccio auanti quanto può, onde viene à dare vn palmo, o poco meno di spada da poter esser trouata, il che mi pare con pregiuditio; però io vorrei che la punta guardasse piu alto col mezzo del braccio, il quale fosse piu ritirato, ma però disteso come egli fa, perche à basso vi mostrerò come si pregiudica; nel resto il modo ch'egli tiene, & le ragioni ch'egli mette, tengo verissime, & piu verificate in questa mia guardia, non cosi distesa inanti di braccio, perche (tor- nando oue v'hò lasciato) essendo vno in questo modo, & l'altro in qual altra guardia, o atto si sia, nõ potrà farli cosa alcuna di male, che da se non vèghi à dare nella punta, almen con la faccia, come per caso, s'vno volesse (oltre quelli atti che mette Camillo per opinion d'altri) entrare con la botta di B. o di C. o di qual altra si voglia, non può dico egli ciò fare, ch'allongandoli questo altro di prima contra il braccio, non venghi ad vrtarli nella pūta; oltre che mentre egli risolutamente fa la sua botta, quel-

l'altro di A. passandoli contra con il medesimo A. ouero A G. secondo il bisogno, viene à trovare piu superficie con suo gran vantaggio, & con pericolo grande dell'auerfario. M v. Hora che mi viene alla mète, mi pare che con questo vostro passare, voi cascate nell'opinione di quelli, che vogliono sdruciolare col piè sinistro dietro al destro, ilche è biasmato da Camillo. G I R. Anzi che ne io lodo tal sdruciolare in quel modo, che da loro vien fatto, perche sdruciolando come fanno, non vengono ad esser fermi sù i piedi, ne manco sù vn piè solo, & io voglio che si vadi fermo à porre vn piede sicuramente appresso l'altro. M v. Et chi vi dà questa certezza di poterlo mettere sicuramente fermo? G I R. La misura, & il tempo come conoscerete. M v. Passate dunque alla seconda guardia. G I R. Di questo io posso parlarui poco, ò niente per la molto conformità che hà con la prima di A. così nel difendersi, come nell'offendere altri, con tutto ciò vi auertirò almeno di questo, oltre il medesimo ch' hò detto sopra l'altra, ilche si può ancora fare in questa di B. che mi piace questa guardia alquato piu ritirata di braccio, & cò la punta che guardi il nemico nella parte sinistra,

& non così in mezzo al petto, come fa quella di Camillo, perche à questo modo non resta via alcuna al nemico di trouare la spada, ne entrare se non di dentro, ilche farebbe con suo danno piu tosto, ch'altrimente, perche questo allongandoli il braccio contra, & se bisognasse, volgendo solo la mano, & la vita ad vn tempo istesso verrebbe il nemico à ferirsi nella punta. M v. Quale di queste due tenete voi per piu sicura a difendersi? G I R. Certo che, anchorche siano grandemente conformi insieme, non dimeno credo sia miglior la prima, perche il nemico non hà così facultà di trouargli la spada. M v. Dunque fate gran capitale nel lasciarsi trouare la spada? G I R. Intanta stima tengo ciò, che giudico se vno troua la spada all'altro ( sapendone del pari) mai il lascerà, che non l'investisca vna volta almeno, però lodo il non lasciarsi trouare la spada dal nemico; ma non già in quel modo che da alcuni vien fatto, i quali si pensano per tenere la spada di dietro al pugnale, che non se gli la possa trouare come a mano à mano vi dirò: & questo sia detto della secōda guardia di B. Quanto alla terza di C. io la pongo come hauete visto l'altre di sopra à piedi gionti, & non in passo, ne col brac-

cio tanto inanti, come fa l'Agrippa, perche mi pare senza dubio procedere piu auantaggioso, & profitteuole, & mi marauiglio io, ne sò veder ragione almen vera, perche egli voglia usare le due sudette con li piedi giunti, & questa nò, ponendo per ragione troppo certa, & vera, esser piu auantaggioso il porsi à piedi pari, ch'in passo, il che sarà manifesto piu à basso oue si vedrà compiutamente il pro, & il contra delle botte, & si potrà cauar la norma, & regola piu breue che si deue tenere in ogni occorrenza per difendersi, & offendere. M v. Dunque nò è buono il gioco di Camillo nelle due vltime guardie? G I R. Questo nò dico io, ma ben vi afermo, che questo procedere è migliore di quello. M v. Vorrei qualche ragione. G I R. Vene dirò vna sola per hora, che è questa ch'essendo vno in passo, & questo giunto, (qual si sia il primo à ferir non mi curo) quel di passo nell'andare à ferire, ouer nel ritirarsi può essere arriuato, & ferito di contratempo, potendo questo esser piu longo nel seguirlo, che lui nel ritirarsi. M v. Che direte alla ragione, ch'egli mette nel capitolo sesto della prima parte contra quelli di non passo di questa sua guardia? G I R. Egli mette che stando

quelli altri, di chi lui parla in mezzo passo, & con il braccio in dietro troppo, possono veramente esser feriti nelle parti piu vicine di contra tempo, & hauer anco il suo auersario in quella guardia di Camillo, tempo da ritirarsi senza esser offeso; & questo loro auiene, si per non hauere se non mezzo passo da seguitare vn passo intiero, si anco per hauere il braccio tanto dietro, che nõ puono ariuare in tempo à difendere la persona, per essere quella oue consiste la forza del parare; ma io in questa mia guardia hò il contrario, perche hò il forte inanti contra il suo debole, & hò il passo atto ad essere senò piu longo di lui almeno eguale; attalche voi vedete molto bene essere come vi dico, ne tampoco lodo quelli che disopra vi hò detto, che tengono la punta della spada doppo il pugnale per non lasciarsela trouare, perche questo suo pensiero, & presupposito è falso, percioche se gli può auicinar tanto, & senza pericolo ch'vno di quella guardia sarà sforzato à scaricar la botta, la qual non puo essere senò vna, & nel scaricare verrà ad asporre il debole contra il forte, & per forza si lasciarà trouare la spada, & con suo gran danno; però il non lasciarsi trouar la spada non

consiste in tenerla ritirata (come loro pensano) ne meno in tenerla bassa in terra (come vogliono altri) ma consiste nel cambiarla à tempo, sèza il qual tempo anco il cãbiare di spada, è appresso me dannoso, però tẽgo io detta guardia di C. come v'hò mostrato. M v. Hora mi douereste parlar delli effetti in difesa, & seruire l'ordine promesso. GIR. Voi dite il vero, però cominciando dalla prima, vi dico, che trouandosi vno in questa di A. & l'altro medesimamente in A. in qual modo si voglia, & cercando questo altro di trouargli la spada per poter battendola entrar di dentro con la medesima prima di A. che questo, nel tẽpo che l'altro v`a per trouare la spada, cambiando la sua sopra quella del nemico, & passandogli contra à banda destra dell'auerfario, potrà facilmente inuestirlo con la medesima botta di A. alquanto piu piegando la vita; che s'al contrario anco cercasse di caualcargli la spada col falso filo per passar con la medesima botta di A. à banda sua sinistra, & inuestirlo; questo passando alquanto solamente à destra del nemico, & spingendo la medesima botta l'inuestirebbe, ma se volesse mutarsi di guardia per trouargli la spada poi in qualche modo, questo

nel medesimo tempo che si muta hauerà comodità d'investirlo in piu modi secondo gli atti che farà il nemico, & se pur ritrouandosi ambi doi in prima se deliberasse d'essere il primo a spingerli contra, con presupposto che questo douesse ripararsi, questo dico douerà passando alla sua parte destra investirlo di AG. Mv. Voi m'hauete presupposto che quest'altro si fosse messo in prima ancora lui contro del detto vostro in prima pure, ma se fosse in seconda guardia di B. G I R. A' questo vi dico che molto manco colpi potrà fargli contrastando in questa seconda ch' in prima, & il meglio che può fare, è spinger di detta seconda, ouer di B G. ma io vi dico ch'vfando, o l'vna, o l'altra, che questo gli respoderà in quel tempo di A. battendogli la spada, ouer di A G. passando à banda destra sua. Mv. Resta che mi dichiariate come si defenderebbe da vno, che gli fosse contra in C. G I R. Se l'auerfario fosse in qual modo si voglia di C. terza, & vltima guardia, per esser molto lontano da quello di A. crederò che non potesse far alcuna cosa di buono, se non si mutasse in altro atto per trouargli la spada, ouer per scansargli la punta, come faria in B. in C. alto di punta, o sia di

dentro, ò sia di fuora; ma in quel tempo, come hò detto vn'altra volta in altro proposito, questo lo ferirebbe; da quà cauate quanto sia nociuo l'andarfi mouendo, mentre si è alle mani, con li piedi, & con la spada d'vna guardia in vn'altra, & d'vno atto in vn'altro, non essendo fuor di misura lontano, come vñano alcuni, perche in quel tempo che si moue, ò si muta, ancor che sia poco mouiméto, può non dimeno essere in pregiuditio della vita di chi l'vfa, hauendo à fare con vno, che conosca l'occasione, & sappia vfarle, & seruirsene. M v.

Non vi sono altri colpi, che si facciano sopra queste guardie contra di A. G I R. Anzi si che ce ne sono ma inutili, & la maggior parte di taglio, inutili pure, ò almeno poco profitteuoli, & molto pericolosi da fare, per questo li lascio da banda, ne tampoco vi metto quelli, ch'hà messo l'Agrippa, perche presuppongo li sappiate, & giudicate che se si adoprano nel suo gioco, altro tanto si potranno mettere in executione in quest'altro mio procedere; perche non hò tolto io l'assunto di mostrarui ogni cosa, ma solo quello, che mi par meglio di quello che sin qui sia stato detto in scritto, accio conoscendosi il meglio si possa mostrare ad altri

con piu facilità, breuità, & vtile di chi desidera sapere, & far giudicio in questa arte. M v. Già che hauete ragionato del modo di difendersi essendo in prima, ditemi hora che si farebbe se si fosse in seconda, ouer terza? G I R. Della seconda niente altro vi posso dire, che qualche ho detto della prima, per esser di vita piu scoperta, & piu facile ad essergli trouata la spada; ilche appresso me è dannoso, come vedrete à basso; nel resto il modo di procedere è l'istesso di sopra, & si può defenderli assai bene; pur come ho detto non rifiutarei io la prima per la seconda, si bene la seconda per la prima. M v. Ditemi dunque della terza come essendosi in questa si difendi? G I R. S'vno si trouasse in terza, & non volesse esser offeso dall'altro, il quale fosse in prima, bisogna ch'offerui il tempo, nel quale l'auerfario si muoua, ò sià per scaricar la botta, & in quel tempo fare il suo contrario, ò ad vn tempo batter di man manca, & in quello istesso momento rispondergli di A G. passando alla sua destra, ouer del medesimo A G. à banda sinistra. M v. Et se si mutasse d'atto tutto in vn tempo facendo la botta? G I R. Dico che mètre si muta questo di C. farà la sua botta, a tal che il suo tirare farà al

men vano, se bene non restasse con danno. M. V. Ma se fingesse di A. & tirasse d'altro atto, così di taglio, come di punta? G. I. R. Ne quanto al taglio, ne quanto alla punta potrà egli fare cosa buona; percioche mentre ch'egli finge, questo altro fa la sua risposta; & quando poi fa la botta, questo altro hà commodita di salvarsi con danno del nemico. M. V. Come, volete voi ch'hauendosi scaricato vn colpo, & essendo seguitato, nel salvarsi si possa anco far danno al nemico? G. I. R. Si certo, anzi che questo è il vero modo di difendersi, cioè difendendosi offendere l'auerfario. M. V. Io non intendo questo vostro dire. G. I. R. Vi dirò, voi non l'intendete, perche presuponete, che nel salvarsi si ritiri, & ciò credete, perche giudicate secondo il passo, ma in questo mio gioco s'è sempre in guardia in vn modo, tanto hauendosi colpito, quanto auanti che si facesse il colpo, perche sempre si stà à piedi pari, in atto di ferire, & di andare auanti, ne mai si perde ponto di terreno; ma perche tutto questo vederete benissimo à basso non starò à fatigarmi piu; però venendo all'altra guardia dico, ch'essendo questo in detta guardia di C. se il nemico fosse in B. procederà ne piu, ne meno quasi come se fosse

contra di A. ma se fosse ancor lui nella medesima di C. in qual modo si sia, non potrà essere offeso altrimenti, ne spingendo di dentro, ne di fuora, ne meno cambiando la spada; percio che s'egli cambia la spada, questo nell'istesso tempo lo ferirà, che se spenge di dentro, questo gli respondera di C I. ouer di K. passando à bā da sua sinistra, ouer di B G. alla destra; ma se spingera di fuora, questo ò che lo sforzarà di C I. ouer di A. passando à sinistra, ouer di C G. passando à destra. M v. Non si possono fare altre botte? G I R. Si possono, ma inuano, & si può mutare d'atto in atto per piu commodità di ferire, ma già v'ho detto di sopra, quanto importi, però non starò à replicarlo, ma verò alla parte offensiuā; d'onde dico che trouandosi il nemico in A. deue ponesi in A G. con la punta della spada in alto, stando però fuor di misura sin che si sia posto in detta guardia, & à questo modo poi andarlo a trouare, & trouatolo porsi in misura giusta ad oncia, ad oncia, per non incorrere in pericolo alcuno, ouero aspettar che lui si moua, & s'auicini in misura, onde che non può fare se non cambiare, & ferire ouer spingere, dico s'è di dietro, cambiar di fuori, & ferir di A. ouer A G. ò spinger di

B G. pur di dentro, ouero anco di K. & s'è di fuora, può similmente fare li medesmi colpi, cioè cābiar di dentro, & ferir di A. ouero A G. ouer spinger di B G. pur di fuora, ouer cābiar di sotto, & fare K. alli quali tutti si può preuenire con la sudetta guardia; perche se il nemico postosi in A. voglia essere patiente, & aspettare, questo altro se gli auicinarà di modo di dentro, che passando à destra sua, & facendo B G. potrà ferirlo, ouer che se gli auicinarà di fuora in modo, che potrà far la botta di A. che se bene il nemico vedèdo auicinarsegli in quel modo di dentro, vorrà cābiar per ferirlo di fuora, questo in quel tempo lo ferirà di A. ouer B G. & hauerà tempo di far ciò, che gli piacerà; che se non cābiarà, ma spingerà di B G. ouero di K. questo gli responderà di B I. ouero di B G. similmente se trouandosi di fuora vorrà cābiar per ferir di dentro, questo nel medesimo tempo lo ferirà di B G. ouer di B I. ma se non cābiarà, anzi spingerà pur di fuora di A. ouer B G. ouer cābiarà di sotto ferendo di K. questo gli darà in risposta A. ouer B G. di modo che non potrà far botta, che non gli sia in danno; il medesimo modo, & stile vsarà trouandosi il nemico in B. percioche douerà an-

darlo à trouare ad oncia, ad oncia con l'atto di  
 B G. & far li sudetti colpi, che s'il nemico farà  
 in C. si può trouarlo di dentro, & ad oncia, ad  
 oncia entrare con C G. sin tanto che si giudica  
 fermo di poterlo inuestire di C G. il simil dico  
 che si può trouare di fuora con C. ouer cò CG.  
 & inuestir di C. ò di B. ouero di B G. ouero an  
 co in tutti doi modi, cioè d'entro, & fuori si può  
 inuestir di K. di C I. & di B I. secondo la mos-  
 sa dell'auerfario: Hora vi hò atteso ciò che vi  
 hò promesso, solo mi resta à dire delle guardie  
 di piè stanco, & d'alcuni casi ch'in contrasto  
 possono auenire in prattica, da i quali si può in  
 fieme con gli detti di sopra cauar la norma, &  
 regola, che s'hà da tenere in questa arte, & far-  
 ci giudicio dentro. M v. Et questo è quello a  
 punto che piu desideraua di sapere, & inten-  
 dere. G I R. Quanto dunque alla prima guar-  
 dia di piè stanco (così chiamata perche si tie-  
 ne il piede stanco inanti il dritto) sono io del  
 medesimo parere di Camillo Agrippa, che sia  
 poco profitteuole, benchè paia piu spauentosa  
 dell'altre à chi non hà troppo giudicio nell'ar-  
 me; & la tengo io per guardia piu d'apparen-  
 za, che di fatti, & simile ogni altra di piè stan-  
 co, & l'hò molto per pericolosa, & di grandif

fimo di fauantage, & danno fenipre che ver-  
rà vfata; Percioche effendo vno in detta prima  
in paffo col piè ftanco inanti fe gli può mette-  
re in contra fermo in terza di C. detta di fopra,  
& accoftarfegli in mifura ad oncia, & non fca-  
ricando egli di subito fi può inueftire di B. o-  
uer dargli la spada, & sfalfarla, & paffando à  
defta fua inueftirlo di C G. ouero paffando à  
finiftra ferir di A. & fi può ancora ponere con-  
tra detta guardia di piè ftaco in C G. & batten-  
do egli la spada in fuora, & fcaricando, fi può  
paffar a finiftra fua, & inueftirlo di A G. ouer  
nel tempo, che ei vole batter in fuori, fcanfar la  
battuta, & inueftir di B. paffando à defta fua,  
ma battendo di dètro fi può sfalfare, & tornar-  
gli la punta contra nel medefimo luogho, do-  
ue egli per la rifolutione fatta verrebbe ad vr-  
targli dentro, fe di nuouo non foffe tanto pre-  
fto, che la battesse in fuori, alche responde-  
rebbe come di fopra. M v. Ma cafo che que-  
fto di fopra in A. ftanco di piede nell'auicinar-  
fegli, come dite, a oncia quell'altro, preuenen-  
dogli di tempo fcaricaffe, mentre fi moue, non  
restarebbe fopra prefo? G I R. Quefto non,  
perche hà piu tempo affai di lui, che fe confide-  
rate quefto di A. hà da fare duo paffi, & quel.

l'altro non fa se non la sesta parte d'un passo: Hor considerate s' hauerà tempo à giungerli vn passo apresso, mentre egli ne farà duo intieri? anzi che lo farà piu presto di lui quanto al tempo ( presuppоста come raggioneuolmente si deue egual prestezza ) oltra il quale hà ancora il forte contra il debole, li quali duo disauantaggi se siano d'importanza, lascio considerare à voi. M v. Che direte dell'altre guardie di B. & di C. in piè stanco? G I R. Il medesimo ch'ho detto di questa altra, che non è profitteuole, ma dannosa, & non vi eccettuo io alcuna sorte di persone, o sia forte, o sia debole, come fà Camillo, & vi dico che trouandosi vno in questa tal guardia di C. ( perche lascio da banda quella di B. per la conformità, ch' hà con quest'altra di A. già detta ) si può in contrarlo in C. & dargli la spada, la qual volèdo egli battere à sinistra di sotto in sù, si può scansar la batuta, & passando à banda destra inuestirlo di B G. ouer passando à sinistra ferirlo di A. ma batendoli di sù in giù passando nel medesimo modo, si può in vestir di B. oltra ciò ancora si può mettere in contra à detta guardia con l'atto di C G. & venendo egli deliberato, se gli può dare in risposta C I. passando alla destra del ne

mico, ouer rispondergli di B I. passando à destra sua, & contra la battuta di man manca, che gli potrebbe fare, si può ad vn tempo istesso calar la mano in C G. M v. Come potrò io sapere s'egli verrà deliberato, ò con finta?

G I R. Lo conoscerete alla spada, ma ò conoscendolo, ò nò, quando voi hauerete la spada sua comoda da fare la vostra botta, subito la farete; onde gli verrete ad interrompere tutti i suoi disegni, ò siano risoluti, ò finti, il medesimo auertimento potete hauere in ogni caso, anzi che vi dico (al parer mio) per certo, che le finte sono pericolose perchi l'usa, hauendo à fare con persona accorta, & intelligente; perche in quel tempo, ch'vn finge, l'altro inuestisce di botta determinata; M v. Io hò pur sentito dire sèpre, che le finte son quelle che danno, ò fanno dare, & la ragione credo sia, perche colui che finge, lo fa per prouocare il nemico à ferire, & disordinarsi. G I R. Nel gioco largo di taglio, & di parata larga, che già s'usaua, che sempre la punta riguardaua, ò il cielo, ò la terra, ò alla banda, & mai, ò rarò il nemico, mentre paraua, era vero questo detto, ma hora è mutato il tempo, & tutta questa arte è ridotta à tale essere, che credo ci resti poco de piu

ad arriuare alla perfettione; & in vero, ch'io tengo Camillo Agrippa vnico in questa arte, poiche egli hà trouato non solo la via di farla facile, & ridurla à meglio, ma anco hà mostrato, & aperto la porta di farla perfetta, per la quale hà caminato, & tuttauia camina à gran passi il Signor Gioseppe Martinègo detto per soprano il Croce, mio Mastro in questa arte, & similmente per quanto intendo il Signor Siluio Piccolomini huomo di raro giudicio nell'arme. M. v. Poi che m'hauete parlato del procedere, che fanno alcuni col piè stáco inanzi, vorrei che mi parlassiuo anco della quarta guardia di Camillo, la quale egli mette per buonissima contra di A. G. I. R. Son contento di dirne alcune cose, con le quali potrete da voi stesso far giudicio nell'altre simili, & con questo istesso parlamento consequentemente vi mostrerò alcuni altri casi cosi in passo, come usano alcuni, come anco senza passo, come io uso; Pongo adunque, ch'vno fosse in prima à mio modo, & l'altro in C. G. col passo steso nel modo di Camillo, & dico che spingendo A. & ritirandosi C. G. in B. ouer A. potrà quel di prima inuestir B. ouer A. mentre scarica, con la botta sua di C. G. & la ragione e questa (con

la quale potrete da voi, senza ch'io piu la repli  
chi giudicar l'altre, ) perche interuenendo in  
questo contraſto duo tēpi, mentre che A. ſpin  
ge di A. l'altro ſi ritira, & ſalua in B. ouer A.  
ſenza danno alcuno, dico ſenza dāno, ne anco  
di A. primo feritore, che, benche Camillo vo  
glia ſia diſordinato, nō è però, perche è giun  
to con li piedi, & in atto di riſpondergli, anzi  
di eſſere agente vn'altra volta, & perciò quan  
do poi l'altro ſcarica di B. ouer A. queſto gli dà  
riſpoſta di contratempo con C G. M v. Da  
queſto cauo io ſe non m'inganno, ch'il ritirarſi  
ſia con danno. G I R. Voi non ve ingannate  
punto, anzi ch'è pur coſi, & il vero modo di ce  
dere, non è il ritirarſi, ma ſcanſar da banda con  
la vita, cō l'aiuto del paſſo, & della ſpada; vn'al  
tra botta farà fatta coſi; Se C. ouer C G. col paſ  
ſo hauerà voluto fare vna finta à A. nè A. hab  
bia voluto riſpondergli, il perche C. ouer C G.  
ſia andato inanzi in B. batendo la ſpada di A.  
& ſcaricando la botta finita in C G. all'hora A.  
ſcanſando la battuta di B. & paſſando à deſtra  
ſua l'hauerà inueſtito ſe non di B. almeno di  
C G. tutto in vn tempo; Similmente s'vn foſſe  
pure in C. di paſſo, & l'altro in C. ancor lui, ma  
giunto di piedi, & C. di paſſo ſpingeſſe d'vna

stoccata finendola in A. con andare inanzi col piè stáco appresso il dritto, questo altro passando à destra sua, farà la botta di B G. & volendo l'altro battergli la spapa con mano manca per ferir di A. quest'altro scansando la battuta ha- uerà comodità di passare di nuouo à destra sua, & inuestirlo di C G. Et se saranno i medesmi in contrasto, & C. di passo andasse in C. giunto di piedi, in quel tempo quest'altro gli responderebbe di C I. & facendo lui l'effetto di K. in passo, potrà esser ferito da quest'altro con la botta di B G. passando alla sinistra sua, così ancora essendo li medesmi nelle sudette guardie, & andando C. di passo in C. giunto di piedi come di sopra, & quest'altro rispondeogli di B. di contratempo, ma finendo la botta in B I. hauendo pensato C. di passo inuestirlo di B G. pur di contratempo ingannato dalla botta di B. del nemico restarà ferito lui, essendo passato l'auerfario alla banda sua destra. M v. In vero io considero, ch'il procedere con li piedi giunti è piu sicuro, & auantagioso molto, con tutto che mi paia difficilissimo. G I R. Voi dite il vero, ma béche vi paia così difficile, tuttauia pratticandolo qualche tempo, & nō molto, vi riuscirà piu facile assai di quello che vi pensate, oltra

che sapete, che niente è difficile a chi vole imparare: M v. Hora che m'hauete mostrato alcuni casi, ch'occorrono essendosi in contrasto con altri diuersi nel modo di procedere in quest'arte, mi farebbe altresì grato, che ne ponessi uo alcuni altri occorrenti in questo vostro procedere solo di pie giunto. G I R. Anco in questo sono contento di sodisfarui, però ne metterò sei soli, il che fatto, dopò di hauerui anco mostrato il fugir delle prese, porrò fine a questo nostro ragionamento, del quale se rimarrete sodisfatto, l'hauerò oltra modo caro, s'ancò, imputatene voi stesso, & la vostra troppo curiosità, ch'in questa impresa troppo alta forse per me, m'hà messo, la quale con tutto ch'io conoscessi molto bene, hò voluto non dimeno accettarla, si per compiacerui come debbo, si anco per la cōfidanza, ch'io hò nella istessa ragione, in che sarà fondato tutto questo mio ragionamento, & procedere. Mà per tornare oue hò lasciato, pongo che contrastassero A. & C. giunti, oue hauendo voluto C. rispondere ad A. che gli haueua scaricato di BG. con la botta di B I. risoluta, sarà stato ferito da A. con la botta di B K. per il cōtrario se C. mentre risponde ad A. quale hà scaricato come di

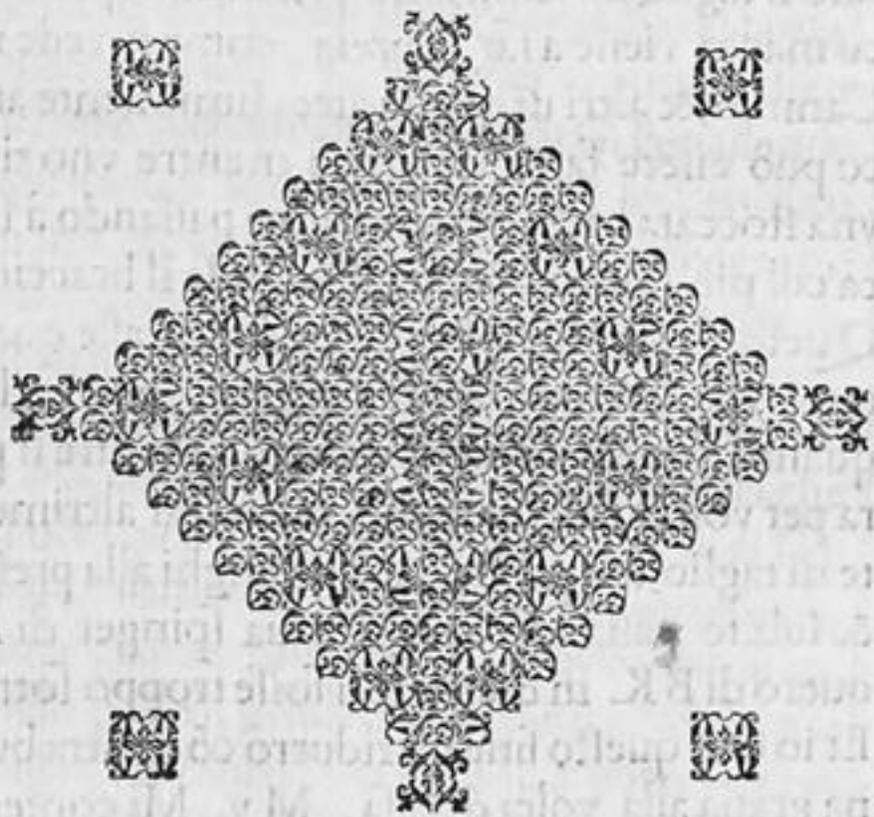
sopra di B G. con la botta di B I. non risoluta, & ferendo A. di B K. hauerà tempo di difender si dalla botta di B K. & inuestir A. di B G. passando à sinistra sua. Ma caso che fossero duo à contratto in C. & vn cercasse di sforzar di fuora la spada dell'altro, & l'altro cābiandola spingesse di B G. d'onde questo risoluendosi di B I. questo altro lo potrà ferire di B K. Per il contrario anco se C. di sopra che è stato il ferito, hauesse finto di B I. ( quando dico fingere dico fare la botta ma non risoluta, attalche se non si difendesse restarebbe ferito da quella tal botta) mentre l'altro fa B K. hauerebbe potuto essere vincitore, facendo la botta di B G. & passando à sinistra sua. Medesimamente se fossero tutti duo in C. & vn cercasse sforzare per di dentro, & l'altro cambiando fingesse di C. il perche rispondendogli questo di C I. risolutamēte, quest'altro hauerà tempo di ferirlo di B. ouero A. ò di B G. ouero anco di A G. Che se questo, che si è posto per perditore, hauesse finto di C I. mentre l'altro faceua la botta di B. sopradetta, ò l'altre, hauerebbe hauuto commodità di inuestirlo di B G. passando alla destra sua; Molti & molti altri casi si potrebbero porre, ma vi contentarete di questi soli, che vi hò mostrato,

perche intendendogli benissimo, potrete da voi stesso col vostro discorso fabricarueli esquisitamente ad vno per vno, multiplicando ogni atto con gli altri; si che vengo hora à dirui l'a-uertimento che si deue hauere circa le prese, il quale è quello, che mai non si deue tirar di taglio, percioche voi trouarete, che la maggior parte sono fatte mentre si volta vn dritto al nemico, ouer vn stramazzone, ò riuerso, ò altro simile, in quello istesso tempo dico, che vien tirato il taglio da vno, l'altro passando di piè stanco inanzi viene à far la presa, come si vede in Camillo, & altri di questa arte, similmente anco può essere fatta vna presa mentre vno tira vna stoccata bassa, perche l'altro passando à ita ca col piè stanco inanzi gli prende il braccio; Queste & simili molte possono farsi, alle quali tutte vi è il tempo da remediarui, percioche quanto à quelle di taglio, bisogna, mentre si para per voltar il detto taglio, nõ voltar altrimenti di taglio, ma parare, acciò venghi alla presa, & subito passando à sinistra sua spinger di A. ouero di B K. in dietro se si fosse troppo sotto. Et io con questo fine mi ridurrò cõ vostra buona gratia alla volta di casa. M v. Mi contento, perche già vedo che l'hora è scorsa, & giu-

dico essere tardi, ma con ciò voglio, ch'ancor  
dimane mi sia compiaciuto da voi ragionare  
insieme vn pezzo sopra questo esercizio .

G I R. Hor su verrò à voi senza fallo . M v.  
Andate dunque in buon'hora che Dio vi salui.

G I R. Così faccia ancor voi .





# TERZA PARTE

DEL DIALOGO

di Girolamo Lucino

*DA CASALMAGGIORE,  
del uso della SPADA.*

GIROLAMO, ET MUTIO.



PUNTO io vi staua aspettando, dopò l'hauer considerato molte cose, così dell'Agrippa, come del Craffo; & auanti che d'altro vi adimandi, desidero ch'hoggi mi diate la regola dell'altre arme, & me diciate la vostra opinione. GIR. Il parer mio è tale quale douereste ancora da voi stesso considerare, discorrendo sopra ciò, che questi doi giorni passati habbiamo ragionato, percioche chi sà questo procedere, di che habbiamo sin qui trattato, saprà anco giocare con qual si sia altra arma, & chi sà giocare con la mano dritta,

sapra anco giocare con la sinistra esercitando-  
 si, & conseguentemente con due spade, simil-  
 mente sapendo giocare di spada, & pugnale,  
 saprà adoprare rotella, brocchiero, cappa, &  
 simili, quali tutte nel maneggiare sono poco  
 differenti, & quello poco in che differiscono,  
 vn' esercitato in questo nostro gioco, hauerà  
 giudicio di conoscerlo, & vsarlo anco come v'è  
 vsato, & il medesimo ancora hauendo imparato  
 da questo nostro procedere come si fuga, ò  
 si scansi, come si cambii l'arma, & simil cose, &  
 auertimenti gia detti, saprà anco per cōseguen-  
 za tenere vn' arma d'Alta in mano, & vsarla &  
 (volédo esercitarlegli d'etro) farui ancora assai  
 profitto. M v. E vero ciò, che mi dite, ma vor-  
 rei, che ne parlassiuo piu in particolare, spetial-  
 méte come si debbano tenere in mano, in che  
 differiscano, & simili cōsiderationi necessarie.  
 G I R. Io voleua, che fussiuo restato sodisfatto  
 di quello ch'hò già detto vniuersalmente, ma  
 poiche desiderate, ch'io faccia altrimenti, son  
 contento in parte di sodisfarui; Però eccomi, il  
 pugnale, si tiene in A B C. & ogni atto auanti  
 il mezzo della vita, vn palmo lontano dal pet-  
 to. M v. Hor come si deue ripararsi da vn ta-  
 glio con detto pugnale? G I R. Per dirui l'opi-

nione mia liberamente, mi pare molto male si  
curo il parare col pugnale solo (eccetto che for  
zatamente) ò sia taglio, ò sia punta, si come an  
co non lodo quelli pugnali lunghi; & graui,  
ch'vñano alcuni, & percio io mi preuaglio del  
la spada, & del pugnale acompagnati insieme.  
M v. Ma à che effetto? G I R. Perche con la  
spada mi difedo col forte, & col pugnale m'assi  
curo del tutto dalla mutatione de punti, come  
farebbe per essemplio, s'vno fosse in C. & l'altro  
gli scaricasse contra di I. & C. per difenderli  
parasse di pugnale solo, ò longo, ò corto; dico,  
che C. portarebbe pericolo grande, perche pa  
rando C. col pugnale longo, I. hauerà commo  
dita di ferirlo di A. ouer di B. nella parte di so  
pra, col voltar solo il pugno, andando pur sem  
pre inanzi; similmente parando C. con detto  
pugnale corto, porterà pericolo nella parte piu  
bassa con detto giro del pugno in contrario;  
ma se C. parasse con la spada, & pugnale in sie  
me, dico, che restarà del tutto difeso, perche la  
spada difende, cosi dalla spada del nemico, co  
me dal giro del pugno, che ferisse à basso, & il  
pugnale l'assicura da quei voltar del pugno in  
A. ò B. di sopra, di modo che resta sicuro anzi  
mette l'auerfario in pericolo grande, il quale

per non hauere se non il pugnale per difender-  
 si dalla spada di C. può esser ferito de I. per l'im-  
 pedimento del suo braccio della spada, ouer  
 batèdo il nemico in fuora, può essa ferito da C.  
 con il sudetto giro del pugno nelle parti piu  
 basse; & auertite, che quel ch'io dico d'vn drit-  
 to, il medesimo dico d'vn rouerscio, & punta,  
 come da voi stesso potete molto ben conofce-  
 re, che cosi sia. Mv. Ch'auertimenti s'hanno  
 d'hauere circa il pugnale. GIR. Di tenerlo a-  
 compagno con la spada affilato al mezzo del  
 la vita con la punta contra l'auerfario, senza pe-  
 rò molto discómodo della mano. Mv. Per-  
 che? GIR. Acciò si perda manco tempo à pa-  
 rare, & ferir bisognando, cosi d'vn lato come  
 dall'altro, auertire di non dar luogo alla spada  
 del nemico d'entrare in mezzo di detto pugna-  
 le, & della spada, perche cio è pericoloso.  
 Mv. Mi parrebbe, ch'il tener lontano dalla  
 persona il pugnale col braccio steso fosse piu  
 profitteuole. GIR. Ditemi la ragione.  
 Mv. La ragione mi par che sia, perche à que-  
 sto modo si è piu vicino, & piu commodo à  
 trouar l'arma al nemico, batterla, & difender si,  
 & assicurarsi da quella. GIR. Voi vi inganna-  
 te, perche già v'hò mostrato, come il parar col

pugnale solo, & in quel solo afficurarsi, è di pericolo grande, & l'altro di ancor parlando di piè stanco inanzi, nel qual procedere si tiene il pugnale auanti, come hora dite, vi mostrai il medesimo, oltra che vi priuate del forte della spada, se non in tutto, in parte, quale è sicuro modo, & lo conuertete nelle forze del pugnale, fallaci, & debole, però non starò à replicarui cosa alcuna, poi che esaminandole bene, trouarete ciò, che vi dico, esser vero, & questo sia detto quanto al pugnale. M v. Hora ragionate mi di gratia, prima dell'altre arme, della cappa. GIR. Della cappa breueméte vi dirò, che in vari modi è usata, mà delli tre migliori duo, cioè posti dal Crasso, & vno del Agrippa, io in appiglio al detto del Agrippa, ò sia accòpagnata dal pugnale, ò sia solo cò la spada. M v. Mi par pure, ch'il primo modo del Crasso sia il medesimo di quel dell'Agrippa. GIR. Vi pare il medesimo, ma dicédo lui, così nel primo modo, come nel secòdo, che si può voltar la cappa due volte intorno al braccio, non tengo io sia il medesimo cò l'Agrippa, il quale dice bastar vna sol volta; ilche tégio io, sia bastate, & sufficiéte si perche si perde piu tempo à porsi in guardia, si perche l'auiluppar la cappa tante volte, non fa utile.

poi che non si para taglio sul braccio, ma danno, priuandosi di quella parte di cappa auilupata di piu, anzi che se non fosse per il peso della cappa, lodarei io, & tenerei per piu profitteuole il non voltarsela al braccio altrimenti.

M v. Dunque, quando non si hauerà il pugnale, si può fare? G I R. Si certo perche si farà piu presto alla guardia della vita con detta cappa, & non si è impedito dal pugnale. M v. Ma

che impedimento dà il pugnale. G I R. Egli vieta la mano sinistra, che tutta non può adoprarsi a sostener la cappa anzi presta solamente (per dir cosi) il dito grosso alla cappa per sostentamento di essa, nel qual caso è forzato il dito a pigliar aiuto dal braccio. M v. Potrebbe essere vno tanto forte, che gli bastasse solo il dito per sostentarla.

G I R. In questo caso mi rimetto al giuditio di chi l'usa, qual conoscerà le sue forze. M v. Che cosa s'hà d'auertir in questo gioco di cappa? G I R. Il medesimo del pugnale circa il stare in guardia, & circa il parare, eccetto che si deue, nel parare abasso, parado allontanarsi con la vita dalla cappa, & parando dal petto in sù, parare con la spada. M v.

Mi pare, che si priui pure ad vn certo modo di detta cappa, non riuoltandola al braccio piu

volte, perche con essa così si potrebbe riparare vn taglio col braccio solo. G I R. In questo v'ingannate, & molte esperienze si son viste per il passato, ch'alcuni hanno voluto ciò fare, & si son trouati manchi di detto braccio: ne di questo gioco di cappa vi dirò altro, poiche da voi potete prendere notitia certa, del modo di vsarlo, ne tampoco vi dirò altro sopra il brochiero, & targhette d'vna mano; poiche sono conforme con il pugnale, solo vi auertisco, che col brochiero, ò tale arma lodo, che si stia lungo di braccio, cò la mano però della spada sempre giocando, ò solamente fuori, ò solamente dietro di detta arma. M v. Voi m'hauete pur biasimato questo proceder lungo nel pugnale, & cappa? G I R. Et in questo sono differenti tali arme, perche queste coprono piu la vita stãdo lontane dalla persona, il che non auiene nel pugnale, ò cappa per la differenza della lor forma, nel resto poi son simili, però gli lascio al vostro giudicio. M v. Delle rotelle che mi dite? G I R. Che posso altro dirui, che quel che v'hò detto, poiche sono conforme al gioco del pugnale, & del brochiero, & coprendo loro la vita tutta, come fanno, è di bisogno solo auertir, così come anco nelli brochieri, & cappa di

non si turbar la vista con dette arme, quali in vero poi son sicurissime per difesa della vita, & quanto più coprono, tanto piu son migliori. M v. Dalla maggior parte mi pare, che siano usate tale arme col piè stanco inanzi. G I R. Voi dite il vero, m'era scordato auerti ruene, pur giudico io, & piu mi piace il proceder di piè dritto, che di stanco per la troppo perdita dil tēpo, non nego già che non si possino usare per coprir lor tanto la vita, ma mi pare fuori di proposito perdere il tempo, & forsi misura se ben pare il contrario, come forse, vn'altra volta poi vi potrei mostrare, ilche è tutto in auantaggio dell'auerfario, la qual cosa appresso me è di gran danno, però lodo, che vi esercitate in piè dritto, che se pur fossiuo forzato usar dette arme col piè stanco inanti, lodo che l'usiate stretto di piedi, & con tutto ciò stare profilato con la spada dritta inanzi per esser piu profiteuole, auantaggioso, & sicuro modo. M v. Possi tirare punte contra dette rotelle. G I R. Perche no? M v. Per il pericolo di non s'impagnar la spada in detto legno. G I R. Anzi che non si hà da procedere ne piu ne meno come si farebbe col pugnale, cioè di punta sempre, & secondo ch'in quel gioco è dannoso il

taglio, similmente anco in questo è di pericolo grande, è ben vero, che bisogna auertire à non inuestir nella rotella dell'auerfario per non impegnarla, come dite, il che si farà comodamente, essendo esercitato come già v'hò mostrato questi giorni. M v. Ditemi hora delle due spade. G I R. Del gioco delle due spade non aspettate altro da me, che solo l'auertimento di due cose, perche nel resto bisogna fare à punto con la man stanca, come si è mostrato della dritta, & procedere in quello istesso modo; l'vna dunque è di non si auiluppare, & impedirsi l'vna spada con l'altra; l'altra è, che detto gioco hà bisogno di grandissimo esercizio, si per rispetto dell'adoprar la mano stanca, come la dritta, si anco per il doppio giudicio, & prestezza, che richiede tal esercizio, nel resto non è differente del procedere della spada sola. M v. In uero che mi pare gran gioco. G I R. Anzi ch'è piu che non vi pensate. M v. Hora ditemi come si debbiano tener dette due spade in guardia? G I R. A questo vi dico, come nel gioco della spada sola v'hò detto, perche il star con ambe due in C. mi piace, & è buona; il stare in A. con ambe due non lodo; in B. si potrebbe assai piu commodamente stare; ma piu mi piace il stare

vna in A. ouer B. & l'altra in C. fempre però con li piedi pari fecondo il mio folito. M v. Poffonfi tirare due punte, ò duo tagli, ouero vna pūta, & vn taglio in vn'ifteffo colpo, ò per dir meglio in vn'ifteffo tempo? G I R. Si può certiffimo, & commodamente, & bene, anzi che tal procedere è il migliore, & piu auantaggiofo. M v. Sono pure alcuni, che vogliono fi adopri folamente vna à ferire, & l'altra à parare. G I R. E vero, & il Craffo ancor lui è di quefto parere, ma io vi dico, che s'ingannano, & ciò loro auiene, perche parano, & poi ferifcono, che fe parando feriffero, come nella spada v'hò mofttrato, ouer ch'offeruaffero le regole, & principii che propongono loro ifteffi, non farebbono di quefta opinione, cofi come anco quando prouano, ch'in vn taglio alcuna volta fi perde manco tempo, ch'in vna pūta, quando cioè, fi è fuori della linea retta, come loro dicono, credo che fi ingannano. M v. Io intenderei velontieri quefto, ch'hor mi dite. G I R. Vi dirò, vogliono, ch'il tirar per linea retta fia il manco tempo di ferire, & è vero, mà non l'offeruano poi, vi dò l'efempio, imagina teui duo in contrafto, cioè vno che fia segnato nella tefta con la lettera A. nell'ombilico B. &

nei piedi C. & l'altro nel medesimo modo, ma con le lettere D E F. & da B. all'E sia tirata vna linea retta, come si dice à liuello, & sia segnata nel mezzo da vn punto G. & supponiamo, che fossero ambeduo in terza guardia di C. cò la punta della spada, che toccasse la linea retta B G E. ma che D E F. s'habbia lasciato battere la spada fuori di detta linea retta, per esempio mezzo braccio, & diciamo, che sia andata in H. in tal caso dicono, che per esser la punta di D E F. fuori della linea retta del tutto, farà più breue tempo voltare vn mandritto, ò rouerscio, ò stramazzone, ch'vna punta, perche è piu lungo viaggio à partirsi dal punto H. & venir in B. passando per G. che partendosi da detto punto H. venir in B. per la circonferenza d'vn circolo, il cui centro sia il G. & io vi dico ch'è tutto il contrario, perche (caso ch'io mi la sciafsi battere anco la spada, come loro vogliono, il ch'io non farei) dico, ch'io non procederei in quel modo, che loro fanno, anzi che partendomi da H. andarei per linea retta al punto B. passando però a banda mentre ch'egli batte, & anco non passando, anzi tengo, che crescendo egli da se stesso verrebbe ad inuestirsi, sicche voi conoscete, che con detta linea retta,

ch'io

ch'io faccio, vengo con la mia punta hauer fatto la corda all'arco del suo taglio; dalche giudicate voi mò, se sia piu breue il passare per la circonferenza, che per la corda di detta parte di circolo, mà di questo errore n'è causa il loro non retto procedere. M v. Egli dirà, che per il volto, ò giro del pugno farà più veloce, & presto detto taglio. G I R. Et io vi dico, ch'è l'istesso motore, che fa ambeduo questi effetti, & moti, cioè la medesima mano, & però tanto farà presta vna volta, quanto l'altra, & quando hauerà manco viaggio, più tosto arriuarà al segno intèto, & questo vi basti per hora, poiche, come v'hò detto non intendo adesso di disputare, & scoprirui l'altrui errori, forse vn'altra volta ne discorreremo insieme, mi restarebbe anco dirui del spadone per esser arma assai usata, & tenuta di gran valore, ma per non potersi dar regola piu ferma, & certa dell'usarlo, di quello che si è detto della spada sola, restarete contento solo di sapere, che piu l'uso suo si è di taglio con volte, & mezze volte d'ambe le mani, & giri, & mezzi giri della vita, & piedi. M v. Certo che mi pare terribil arma atta ad aprire vna gran squadra d'huomini. G I R. Voi dite il vero mà eccetuate l'arme d'asta.

M v. Voi fete di contrario parere di molti altri, i quali vogliono che solo due arme d'asta corte, cioè l'alabarda, & roncha possino stare al contrasto d'vn sol spadone. G I R. Vi concedo ch'il spadone è arma di gran fatti spetialmente contra le spade, & simili, & anco nella calca di gente, come in guerra, ma ben vi dico, ch'io rifiutarei vn spadone per quattro braccia d'asta ferrata. M v. Che ragione vi moue.

G I R. La mia ragione è, perche l'adoprare il spadone è gioco largo, poiche stádo quasi sempre sul rotare cosi di braccia come di vita, mi pare, che dia campo ad vn asta ferrata d'entrare cambiando, come farebbe per esemplo, se vno fosse fermo con vn'asta in C. & l'altro col spadone volesse leuare detta asta per sotto entrargli adosso, questo altro, dico, mouendo in giro la punta dell'asta, può non si lasciar trouare detta asta, & ferir quello tanto abasso, come disopra secondo la battuta ch'hauerà voluto fare il spadone, per ilche giudico io il contrario de gl'altri non senza ragione. M v. Diranno forse, che ciò non riuscirebbe altrimenti per la prestezza del rotare di detto spadone?

G I R. Et io vi dico, che s'il spadone vfa due mani, ch'anco quest'altro ne adopra due altre, an-

zi che questo ha da passar manco misura, & per conseguenza manco tempo, per ilche tengo, che restarebbe al sicuro superiore à quel altro. Mv. Sarebbe forse meglio vsare il spadone ancor lui di punta, come la spada? GIR. Si può vsar certo, mà al mio giudicio è più profitteuole di taglio, eccetto che contra vn' altro spadone, & forse contra l'arme astate, contra le quali alcuna volta è vtile il ferir di taglio, & qualche volta ancor di punta. Mv. Poi che siamo à parlar di punta, mi par molto discomodo il tirar punte con due mani, come si fa in questo procedere, anzi di poco profitto, & di poca forza. GIR. Sete forse dell'opinione di quelli, quali vogliono, che si spicchino, dette punte, si bene con due mani, ma poi che si finiscano con vn man sola? Mv. Certo che mi parrebbe piu commodo. GIR. In questo credo io, che non giudicate molto rettamente, perche ditemi di gratia, che forza hauerà di passare tal punta, piu che vna spada d'vna mano? certo che niente piu, anzi forse meno per la grauezza del spadone. Mv. Come volete dunque che si tirino dette punte. GIR. Come si fa la spada stessa, ma allongandogli dietro ambe le braccia, perche mi pa

re fuori di proposito à priuarfi della forza, & del tempo tutto ad'vn tratto senza profitto alcuno. M v. Vi par poco auantaggio l'acquistar misura, alongando piu vna linea contra l'auerfario. G I R. Se l'acquistassiuo con le conditioni à ciò necessarie, & giustificate, lo lodarei, mà in questo procedere non si guadagna cosa alcuna, ben si perde come v'hò detto anzi di più la forza vi acquista, & guadagna quel poco di misura, quale è pochissimo per non dir niente, che vi pare che guadagnate in quell'altro modo, onde rimanete nella vostra forza adoprando ambe le mani, & ve ne preualete & insieme del tempo, perche non perdetes l'occasione di ferire, come fate in quell'altro modo, nel quale vi bisogna rimettere, doppò l'auer tirato la mano al suo luogo di prima, ilche è tutto occasione, & tempo perso. M v. Adunque bisogna adoprare sempre ambe le mani? G I R. Così tengo io, & per questo effetto credo esser fatto con el manico lúgo, non perche s'vsi con vna sola, ma con due mani così come anco giudico nella picca douersi procedere, pigliandola con ambe le mani però lontana dall'altra alquanto, nel calzo di detta asta, perche mi pare non buona resolutione priuarfi

dell'auantaggio dell'asta, potendo tenerfi piu lontano l'auerfario, che pigliandola nel mezzo, come vogliono alcuni anzi, lam agrior parte. M v. Forse che lo fanno per esser troppo longa l'asta? G I R. Questa non è buona ragione, perche per questo deurebbono dūque vsare vn'asta piu corta, & non cosi lunga, poi che tutta non l'adoprano. M v. Anzi che pur l'adoprano, ma secondo l'occasioni lasciando la scorrere per la mani, quando pur vogliono arriuare piu lontano? G I R. Credetemi per hora, che non è buona resolutione, perche in quel gittar d'asta, che si fa à quel modo, oltre la perdita della fortezza, che si fa, si perdono ancora molte occasioni, & tempo, come da voi potete benissimo discernere hauendosi da ripigliarla al suo luogo. M v. Auertite che non la ripigliaranno questi tali fuor di tempo. G I R. Et io vi dico che se haueranno à fare con persona giudiciofa, & che sappia valersi dell'auantaggio, ch'haueranno molto che fare, & portaranno grandissimo pericolo, & non trouaranno questo tempo che voi dite di ripigliarla. M v. In questo caso adopraranno forse tutta l'asta? G I R. Dunque farà meglio vsarla sempre tutta. M v. In vero che anco io vengo in

questo parere, perche à che effetto fare à detta arma l'asta lunga non essendo necessaria? ma che diremo dell'aste curte? G I R. Quello istesso che della picca. M v. S'vfano pur anco esse pigliandole al mezzo, ò poco meno, per poter battere con il calzo, & entrare adosso al nemico con il taglio, ò sia d'Alabarda, ò di Ronca, ò simile altra arma di taglio? G I R. Sò che vengono vfate, come mi dite, ma in vero tal vfo, è più presto abuso, però non ve lo lodo, & credo ciò esser caufato, perche per il passato s'vfaua grandemente il fare bella mostra, il giocar largo, & il piu di taglio, nel che fare si perdeua molto tēpo, & occasione, ma hora ch'il gioco è piu ritirato, & piu perfettamēte inteso, questo tal vfo non è profitteuole molto, anzi piu tosto dannoso, per ilche lo lasceremo da banda, & con questo porrò fine à i miei rozzi, ma utili, al mio parere ragionamenti, aspettando che mi comandiate, s'in altro son buono à seruirui. M v. Per dirui l'animo mio, mi sete stato troppo auaro hoggi in tutto, mà vn'altra volta mi vendicarò con voi. G I R. Mi contento che lo rimettiate ad vn'altra volta, però per hora restate contento. M v. Mi resto, poi ch'altro non posso fare.

G I R. Horsù mi voglio partire perche mi tro-  
uo affaccendato , però rimanete con Dio .

M v. Andate dunque in buon hora , ma à ri-  
uederci. G I R. A Dio .



UNIVERSITÀ  
DI BOLOGNA